

Crediamo che la tesi sia un'occasione per creare conoscenza in una conversazione tra studenti e docenti. A nostro avviso, l'argomento attorno al quale ruota la conversazione non è tanto importante quanto il territorio e l'approccio in cui si svolge. Questo ambiente di tesi preferisce definire un approccio piuttosto che un tema o una serie di temi. L'argomento sarà proposto da ogni studente, secondo i suoi interessi di ricerca, e sarà l'inizio della conversazione che chiamiamo tesi.

L'architettura non è solo l'intreccio di idee e luoghi, ma un determinato modo di guardare, comprendere e trasformare il mondo che ci circonda. La tesi è l'ultima tappa dello studente nella scuola di architettura e il dialogo con il relatore mira ad aiutarlo a finire di costruire uno sguardo specificamente architettonico.

Le tesi devono iscriversi in due grandi campi di interesse. Il primo si concentra su una condizione fisica, su una serie di momenti di transizione particolarmente significativi nel progetto di architettura: le **soglie**. Sono benvenute proposte di tesi che intendano abitare il limite tra architettura e città da un punto di vista strettamente architettonico ed esplorare, da un lato, come l'architettura sia condizionata dalla struttura urbana in cui è inserita e, dall'altro, come, allo stesso tempo, l'architettura contribuisca a dare forma allo spazio pubblico. In questo senso, le tesi dovrebbero esplorare il potenziale latente della soglia in architettura, riflettendo sui diversi modi di varcare il confine tra pubblico e privato, esterno e interno, collettivo e individuale.

Il secondo implica un approccio metodologico che completa il precedente e mira a mettere in discussione il ruolo della libertà nella progettazione architettonica. L'idea che vorrei condividere e discutere con i laureandi è che gli architetti possono raggiungere una maggiore libertà nel loro lavoro attraverso un'apparente limitazione di quella stessa libertà. Gli studenti saranno incoraggiati a riflettere sull'uso di **costrizioni**, esterne o autoimposte, nella produzione dell'architettura.

Il lavoro dell'architetto è condizionato da una serie di fattori che delimitano il suo campo d'azione. Questi fattori possono includere il rispetto delle norme edilizie e dei regolamenti urbani, le caratteristiche del sito (la sua topografia, il suo clima, il suo orientamento), i materiali e le tecnologie disponibili, i costi e i tempi di costruzione, ecc. Tutti questi vincoli non solo sono una parte fondamentale dei complessi problemi che gli architetti devono affrontare, ma possono anche essere trasformati in opportunità di progetto. Il riconoscimento di tutti questi fattori e la volontà di lavorare positivamente con le costrizioni del progetto ha spesso portato a soluzioni inaspettate e innovative.

Inoltre, e in particolare, gli studenti saranno incoraggiati ad andare oltre questi vincoli dati ed esplorare i sistemi di costrizioni autoimposte, specificamente elaborate per ogni progetto. La tesi che vorremmo condividere e discutere con i laureandi è che gli architetti possono raggiungere una maggiore libertà nel loro lavoro attraverso un'apparente limitazione di quella stessa libertà.

Non c'è alcuna limitazione quanto a localizzazione geografica delle tesi o a potenziali programmi funzionali e tipologie architettoniche.

Carles Muro

We believe that the thesis is an occasion to create knowledge in a conversation between students and teachers. In our case, the topic around which the conversation revolves is not as important as the territory and the approach in which it takes place. This working group prefers to define an approach rather than a theme or a series of themes. The topic will be proposed by the student, according to his or her research interests, and will be the beginning of the conversation we call a thesis.

Architecture is not only the interweaving of ideas and places, but also a certain way of looking at, understanding and transforming the world around us. The thesis is the last stage of the student in the school of architecture and the dialogue with the advisor aims to help him/her to finish construct a specifically architectural way of looking.

Theses should fit into two broad fields of interest. The first one focuses on a physical condition, on a series of particularly significant moments of transition in architecture: **thresholds**. We welcome thesis proposals that intend to inhabit the boundary between architecture and the city from a strictly architectural point of view and explore, on the one hand, how architecture is conditioned by the urban structure in which it is inserted and, on the other hand, how, at the same time, architecture helps to shape public space. In this context, theses should explore the latent potential of the threshold in architecture, reflecting on the different ways of crossing the boundary between public and private, outside and inside, the collective and the individual.

The second one involves a methodological approach which complements the previous one and aims at questioning the role of freedom in architectural design. The idea that I would like to share and discuss with my thesis students is that designers can achieve a greater freedom in their work through an apparent limitation of that very freedom. We will encourage students to reflect on the use of given and self-imposed **constraints** in the production of architecture.

The work of the architect is conditioned by a number of factors that delimit and demarcate his or her field of action. These factors may include the compliance with building codes and urban regulations, the characteristics of the site (its topography, its climate, its orientation), the materials and technologies available, construction cost and deadlines, etc. All of these constraints are not only a fundamental part of the complex problems to be addressed by architects, but they can also be transformed into design opportunities. The recognition of all of these factors and the willingness to work with given constraints has often led to unexpected solutions and innovation.

In addition, and in particular, students will be encouraged to go beyond these given constraints and explore the of systems of self-imposed constraints specifically elaborated for each project. The idea that we would like to share and discuss with our students is that architects can achieve a greater freedom in their work through an apparent limitation of that very freedom.

There is no limitation in terms of the geographical location of the thesis or potential architectural typologies and programmes.

Carles Muro